

Bolle e dolori /1

Così il Labour inglese si lascia travolgere dal flirt estivo per Syriza

Il candidato di supersinistra alla leadership del partito conquista molti cuori. E Blair dice: sorry, avete bisogno di un trapianto

La lezione degli anni 80

Roma. "Se il vostro cuore è con Corbyn, avete bisogno di un trapianto". Tony Blair, ex premier britannico laburista, ieri ha conquistato i titoli toccando tutti i nervi scoperti del suo partito: il cuore a pezzi che cerca di appassionarsi a Jeremy Corbyn, candidato alla leadership del Labour - si decide a settembre - adorato dai sindacati e capo di quella "left platform" che ha appena causato, a maggio, una sconfitta elettorale tragica. Ieri mattina Corbyn era dato come prossimo leader del Labour



JEREMY CORBYN

da un sondaggio di YouGov pubblicato sul Times: ora, nessuno ci crede più ai sondaggi nel Regno Unito e si sono sprecati i commenti malevoli nei confronti di YouGov, che già ha sbagliato tutto nel prevedere un pareggio all'ultimo voto e ora si prende la responsabilità e il rischio di lanciare una figura tanto controversa in faccia ai laburisti. Ma non sono gli errori di YouGov a preoccupare: se anche fosse una bolla estiva, questo signore di nome Corbyn tanto socialiste-gigante, i danni ci sono già, e sono molto concreti. Di questo passo ne perdiamo altre due, di elezioni, ha detto Tony Blair, che ieri era in gran forma retorica ma che comunque resta per buona parte del suo partito un ricordo da dimenticare. "Il cambiamento richiede un nuovo pensiero, e il 2015 non è il 2007 né il 1997. Per cui sì, move on", datevi una mossa, "basta che non move back", non tornate indietro. Indietro è il salto che ha voluto fare Ed Miliband, quello che farebbe felicemente Corbyn, quello che affascina molte sinistre, che se sono riformatrici diventano "armi della destra", relegando il liberismo al mondo della destra. Questo cuore andrebbe sostituito, ma il Labour ancora non sa come farlo.

(*Peduzzi segue a pagina quattro*)

Bolle e dolori /1

Il Labour è preso in ostaggio dall'ala Syriza. Baci della morte e programmi tax-and-spend

(segue dalla prima pagina)

emozionale" questo, ha detto l'ex ministro laburista David Blunkett, e sembrava già una cosa forte da dire, a cinquanta giorni dall'elezione del prossimo leader, ma poi i commenti sono diventati ben più pesanti. Chi sostiene Corbyn è "un imbecille", dicevano alcuni blairiani, mentre Corbyn presentava il suo programma economico - molte tasse e molte spese, non esattamente un progressista, come direbbe Osborne - e diceva che gli attacchi di Blair erano parecchio volgari e anche un po' penosi. L'ex special advisor di Blair, Darren Murphy, ha risposto che il Labour è diventato un "suicide cult". Il punto l'ha centrato Tristram Hunt, che per un attimo è parso un candidato credibile alla leadership del partito, dicendo che Corbyn e i suoi sostenitori rappresentano la "Syriza del Regno Unito". Il fascino del partito al governo ad Atene ha raggiunto la sinistra inglese, che alle prese con questa bolla estiva rischia di "stare altri vent'anni all'opposizione".

Paola Peduzzi

Parlando al think tank Progress, Blair ha fatto un'analisi precisa e spietata della sconfitta del Labour facendo un paragone con gli anni Ottanta: "Dopo la sconfitta del 1979 il Labour si convinse di una cosa assolutamente straordinaria. Il Labour era stato battuto da Margaret Thatcher e si convinse che il paese aveva votato la Thatcher perché voleva un Labour veramente di sinistra. Questo è quello che chiamiamo la teoria dell'elettorato stupido, come se non avesse notato che la Thatcher era in qualche modo più a destra del laburista Jim Callaghan" sconfitto. Il rischio è ancora attualissimo, e se si aggirano baci della morte come nemmeno nei libri di Harry Potter, è anche vero che lo spettacolo fornito dai laburisti in questi giorni è tra i più frustranti di sempre. Il cancelliere dello Scacchiere conservatore, George Osborne, ha fatto un appello: state con le mie riforme, se siete veramente progressisti. Il partito ha registrato malvolentieri l'invito, e al voto di lunedì sera sui tagli al welfare si è spacciato. Più di 40 laburisti hanno votato contro e la mattina dopo i musi lunghi in televisione tradivano ansia identitaria: "E' un trauma